la Repubblica FIRENZE
14-GEN-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Mario Calabresi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 11036 - Lettori: 96000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 57 %

Una piscina al posto della platea il Nazionale diventerà una Spa

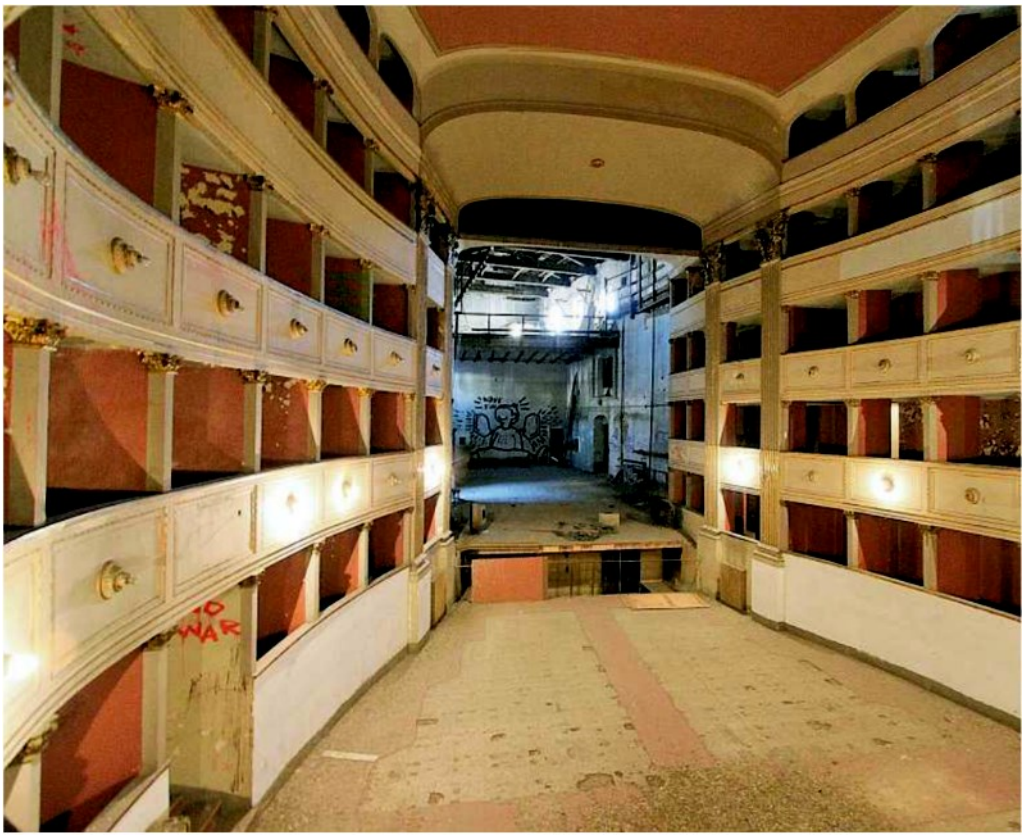
Svolta per l'antico teatro e poi cinema di via de' Cimatori, chiuso da anni

ERNESTO FERRARA, *pagina III*

Il patrimonio immobiliare

Per l'antico teatro futuro da Spa con piscina, saune e massaggi

Nel Nazionale di via de' Cimatori, chiuso da anni, un'enorme vasca al posto della platea



Come è e come sarà
Sopra un'immagine dell'interno del Nazionale. Sotto, in un rendering, come sarà la piscina al posto della platea

È stato acquistato dalla Bl Consulting. Il Comune: "Non ha vincoli, c'è il nulla osta della soprintendenza"

ERNESTO FERRARA

Una lussuosa spa al posto del vecchio, glorioso Teatro Nazionale di via de' Cimatori. Con un'enorme piscina al posto della platea e i palchetti settecenteschi trasformati in suggestive aree relax. Dopo gli anni ruggenti dei grandi palazzi comprati dai fondi Usa per essere trasformati in residenze di pregio con funzione turistico-ricettiva una nuova imponente operazione sta creando ora scalpore nella scena immobiliare fiorentine. È la ristrutturazione dell'antico teatro Nazionale, a pochi passi da Piazza della Signoria, fino al '900 teatro popolare, da fine secolo scorso sede di importanti eventi mondani legati alla moda e allo spettacolo, abbandonato da decenni proprio come il Supercinema della famiglia De Laurentis, che è proprio accanto. Il Nazionale è stato da qualche tempo acquistato dalla Bl Consulting, una società immobiliare con una sfavillante sede in piazza Repubblica, nel palazzo di Gilli e Paskowsky, un capitale sociale di 420 mila euro e ricavi per quasi 5 milioni di euro nel 2017. I proprietari sono due giovani imprenditori toscani: Claudio Nocentini, fiorentino, classe 1986 e Valentina Artini, classe 1975, soci al 50%.

Le ambizioni dei due sembrano elevate: «L'immobile di via Cimatori, 2.200 metri quadrati, sarà oggetto nel 2019 di una profonda riqualificazione che lo tramuterà in centro benessere restituendo così eleganza e fascino alla struttura, senza stravolgerne i principi architettonici che la contraddistinguono. Vasche, saune, trattamenti benessere avanzati in uno scenario suggestivo come

il teatro classico all'italiana, renderanno questo luogo unico nel suo genere» si legge sul sito internet della società. Palazzo Vecchio conferma: gli uffici dell'Urbanistica spiegano che la rivoluzione è possibile poiché l'immobile ha solo un vincolo monumentale non di destinazione. Essendo dismesso da decenni non è soggetto alle regole che impongono ad altri ex cinema o teatri un riutilizzo con un minimo del 60% di funzioni culturali e il 40% per commerciale, residenze o terziario. E non solo: al Comune risulta che ci sarebbe già anche un nulla osta della Soprintendenza per il progetto di trasformazione, che lascerebbe immutata la struttura dal punto di vista architettonico, modificando invece profondamente la funzione della sala. Da platea a piscina. Una "urban spa" come ne esistono in mezza Europa che potrebbe essere destinata ad un pubblico di turisti ma non solo e probabilmente sarebbe gestita da un altro soggetto, con una logica commerciale simile a quella dell'Asmana.

Per il Nazionale è una svolta ad alto valore storico. Anni di abbandono, writers, degrado. Nel 2003 persino l'occupazione simbolica da parte del Movimento di lotta per la casa. A metà degli anni Novanta fu Barbara Nativi, scomparsa nel 2005, a tentar di dare un impulso alla rinascita della sala. Poi più nulla. Prima della sua storia di cinema il Nazionale fu teatro e prima ancora ospizio della Quarconia o Casa dei Monellini, o Ospizio di San Filippo Neri, un'istituzione caritatevole fondata nel 1659 da Filippo Franci, un artigiano occhialaio amico del granduca Ferdinando II de' Medici. Il teatro era famoso per le recite di vernacolari e qui debuttò la maschera di Stenterello, la maschera di Firenze. Nel 1826 venne chiamato Teatro del Giglio. Nel 1840 mutò ancora il nome in Teatro Leopoldo e anche il tipo di spettacolo offerto, destinato a un pubblico colto. Dopo l'annessione al regno d'Italia divenne Teatro Nazionale, palcoscenico per commedie brillanti. Nel 1919 fu la sede del primo congresso nazionale dei Fasci.

©RIPRODUZIONE RISERVATA